



## Giornata mondiale dell'alimentazione Fame e obesità, facce di una stessa medaglia



CAMPOBASSO. Il diritto all'alimentazione è un diritto umano che ogni individuo deve avere. Libero accesso all'alimentazione sana e nutriente, adeguata sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo. Ieri mattina, nell'aula del centro servizi culturali dell'Università a Campobasso e nell'ambito delle celebrazioni ufficiali italiane per la giornata mondiale dell'alimentazione 2007 si è svolto un incontro promosso dalla Regione e dall'Ateneo molisano durante il quale si è riflettuto sul dramma della fame nel mondo che resta "un'emergenza che va affrontata attraverso la cooperazione internazionale e coinvolgendo la società civile", ha spiegato Simona Smeraldi della Fao parlando di identificazione della fame, di strategie, di coinvolgimento delle istituzioni e di realizzazione di meccanismi di ricorso. "Nel mondo ci sono 854 milioni di persone che soffrono cronicamente la fame, 2 milioni soffrono di carenze alimentari sia di vitamine sia di minerali essenziali per la sopravvivenza. E poi ci sono 25 milioni di bambini e 250 milioni di adulti obesi. Due particolari aspetti che costituiscono la malnutrizione".

"Il problema malnutrizione è a livello globale", ha detto il preside della Facoltà di Medicina

dell'Università del Molise e presidente della società italiana di nutrizione umana Giovannangelo Oriani. "Malnutrizione sia per difetto che per eccesso. Due poli fino a qualche anno fa divisi (nei paesi poveri per difetto, nei paesi ricchi per eccesso) ma che con la globalizzazione e la conseguente possibilità di esportare tecnologie, derrate alimentari e costumi di vita si sono uniti. Nei paesi in via di sviluppo coesistono in questo momento sia l'obesità sia la malnutrizione, a volte anche nella stessa famiglia. Ovviamente le strategie da seguire devono essere diverse. Nel mondo occidentale, nei paesi sviluppati, abbiamo raggiunto l'ultimo grado della transizione nutrizionale, siamo passati dalle malattie infettive alle malattie dovute all'alimentazione come causa predominante, come il diabete. Stiamo cercando di tornare indietro attraverso una educazione alimentare, l'incentivazione dell'attività fisica, ma se questi interventi, queste campagne promozionali di salute generale non dovessero essere efficaci sarà necessario ricorrere a interventi più drastici. Nei prossimi anni gli alimenti avranno un profilo nutrizionale ed in alcuni paesi in via di sviluppo esiste già la tassazione degli alimenti ad alta densità energetica per scoraggiarne l'uso. Nei paesi in via di sviluppo invece il problema è di aumentare il grado di educazione per consentire un uso corretto delle nuove risorse che devono essere messe a disposizione. Alla base c'è l'obiettivo di rendere questi paesi autosufficienti dal punto di vista della produzione agricola ed alimentare".

Insomma, l'intervento sulla cultura dell'alimentazione è forte altrettanto quanto quello della produzione degli alimenti. "L'alimento ha una valenza etica, non è solo un fatto edonistico ed estetico. Abbiamo perso la dote della frugalità che ci ha accompagnato fino agli anni '60-'70. Dobbiamo cercare di recuperare questi valori. Mangiamo secondo i nostri ricordi ma i nostri bambini cosa ricorderanno in base a quello che mangiano adesso?".

ddg